Basket, monete in campo Sospesa Cantù-Varese

Il derby di basket Polti Cantu-Varese è stato sospeso a 9'' dalla conclusione sul punteggio di 70-68 per i varesini. Sul campo erano piovuti oggetti di vario genere per contestare alcune decisioni arbitrali contro la formazione canturina. Il risultato è stato comunque omologato e così la formazione di Recalcati si riconferma al primo posto del campionato dopo la seconda giornata di ritorno. Anche prima dell'inizio del match c'erano stati momenti di tensione con tafferugli fra i tifosi della due squadre. Gli ultrà delle due parti - numerosi quelli giunti da Varese, oltre mille - sono venuti a contatto all'interno dell'impianto di Cucciago, ci sono stati scontri, sedati dall'intervento di polizia e carabinieri. Un ragazzo di Varese ha dovuto essere ricoverato in ospedale, per la sospetta frattura di una gamba. Il giovane sarebbe stato «calpestato» durante i tafferugli. Prima di provocare la sospensione della partita i tifosi della Polti Cantù avevano esternato tutta la loro preoccupazione per il futuro del Palasport (da ben 12 anni in costruzione) e per la permanenza della società di basket in Brianza. Gli «Eagles», i tifosi organizzati di Cantù, prima dell'incontro hanno letto un comunicato in cui accusano l'amministrazione comunale di Cantù, definendola «attiva solo a parole sulla questione palazzetto».

Per le azzurre dello sci è ancora notte fonda

Slalom di Maribor, si salva solo la Magoni (10ª). Le altre ko. Vince la svedese Wiberg

ROMA È buio per le azzurre di sci. Lo slalom di Maribor conferma il momento nero delle nostre ragazze: si salva solo la Magoni che agguanta il decimo posto. Le altre tutte male. Un disastro. Lo sci è uno sport «strano», come sottolinea il ct D'Urbano, una volta cadi nella polvere, poi basta una vittoria a portarti il morale alle stelle. Però, la crisi delle azzurre è ormai qualcosa di concreto: non si vince, ma, a parte la Compagnoni, non si riesce neanche a raggiungere posizioni di prestigio.

Così, adesso ci si interroga sul momento negativo, sui motivi, sulle strategie da adottare. E cominciano ad affiorare i primi nervosismi. «La cosa più importante - dice D'Urbano - è mantenere i nervi saldi e un clima di squadra positivo. La situazione è seria ma non catastrofica. Bisogna continuare a lavorare bene poi i risultati verranno. Anche una vittoria di Deborah o di Isolde può trascinare con sé tutta la squadra». Più severo il giudizio di Karl Leiter, allenatore delle slalomiste. «In prova vanno quasi tutte benissimo. Ma in gara è un'altra cosa e frenano. Ci sono alcune atlete - spiega l'altoatesino - che si accontentano di stare nella media classifica e non rischiano mai». La Magoni, irritata, respinge le critiche di scarso impegno: «Non è vero che noi slalomiste facciamo tutte schifo - dice l'azzurra -. Io e le mie compagne ci alleniamo duramente. Anche noi vediamo quando le cose non vanno ma fatichiamo e facciamo veramente di tutto per rimediare».

Lara, in realtà, ha fatto vedere cose buone: ventiseiesima nella prima manche, ha fatto una rimonta spettacolare nella seconda, salvando così l'onore del gruppo, che era finito in ginocchio dietro la supremazia atletica di Pernilla Wiberg, vincitrice della gara, e delle tedesche Hilde Gerg, e Ilva Nowen, rispettivamente seconda e terza. Vincitrice sabato in superG, quinta nel gigante, medaglia d'oro a Nagano in speciale davanti alla Compagnoni, la Gerg è probabilmente al momento l'atleta più in forma, l'unica forse capace di impensierire l'austriaca Meissnitzer.

Adesso, per fortuna delle azzurre, c'è qualche giorno di riposo. Il loro prossimo impegno sarà a Berchtesgaden, in Germania, dove venerdì prossimo si disputerà uno slalom speciale notturno. La mattina seguente, nella stessa località, si gareggerà in gigante. La Coppa del mondo degli uomini, invece, farà tappa a Kranjska Gora, in Slovenia, dove si gareggerà in gigante e in slalom speciale domani e dopodomani. Poi gli atleti si sposteranno in Austria, a Schladming, per uno slalom notturno, giovedì prossimo, e per un supergigante il 9. **A.Q.**

In breve

Si riparte, senza Bugno e Fondriest

I due lasciano un ciclismo «malato» di doping e di superlavoro

GINO SALA

Distruggere il doping, dare al ciclismo un volto umano e pulito: questo l'impegno che dirigenti e pedalatori si sono assunti nelle riunioni del dopo-Tour. Vedremo in che modo dalle parole si passerà ai fatti, come si svilupperà un'azione che deve essere sostenuta da leggi governative efficaci. Su pressione di Marco Pantani e dell'Associazione corridori italiani si è finalmente mosso il presidente dell'Uci, ma basteranno i nuovi e più appropriati controlli a fermare la macchina del male? Esiste nel plotone una volontà generale per uscire dalle tenaglie di una farmacologia distruttiva? Si porrà fine ad un calendario gigantesco e asfissiante? Anno dopo anno le carriere si accorciano, gli infortuni si moltiplicano e sarà sempre così fino a quando preferirà la quantità alla qualità.

Nel Tour '98 è scoppiato il bubbone del doping con le clamorose conseguenze che sappiamo e meno male che le imprese di un ragazzo di Cesenatico (Pantani) hanno salvato il salvabile. Adesso si prospetta una stagione ancora intensa e malvagia per i suoi mille appuntamenti. Si parte con gli italiani prim'attori nelle varie classifiche, con Pantani in rosa e in giallo, con Bartoli vincitore della Coppa del Mondo e numero uno nella classifica internazionale dell'Uci. Un dominio anche se abbiamo perso la Milano-Sanremo e il campionato mondiale. Tra i nostri maggiori avversari il possessore della maglia iridata, lo svizzero Camenzind. Probabile che Pantani non vada al Tour dopo aver disputato un Giro d'Italia molto impegnativo. Meglio così per vari motivi, per non chiedere troppo al fisico del romagnolo e per permettere a Marco di essere attivo anche in ottobre, quando andrà in scena il mondiale che si torna a correre in Italia, a Verona.

Una stretta di mano tra Bugno e Fondriest A. Campisi/Ansa

VISTI DALL'ESPERTO

Potevano vincere molto di più

Nella carovana ciclistica che va radunandosi c'è da salutare Gianni Bugno e Maurizio Fondriest che hanno concluso l'attività agonistica con un libro d'oro che fa discutere, ricco di successi ma anche di tanti «se» e di tanti «ma».

Bugno mi fu segnalato da Pierino Gavazzi all'inizio del Giro d'Italia 1986. Si stava spegnendo l'eccitante rivalità tra Moser e Saronni e i cronisti andavano in cerca di nuove stelle. Gavazzi, specialista nelle gare di un giorno, mi confidò: «C'è in gruppo un giovane che può dominare dall'inizio alla fine dell'anno perché forte, fortissimo su ogni terreno. Deve solo credere nelle sue enormi possibilità...».

Quel giovane, quel Bugno nato il 4 febbraio 1964 a Bruggs (Svizzera) stava facendo tribolare Franco Cribiori, direttore sportivo dell'Atala. Ogni sera una sgridata che voleva essere un incitamento ad uscire dal guscio. Ogni tanto una zampata come grido di una tigre mansueta, soltanto 19 vittorie in cinque anni e finalmente il 1990, il Bugno che trionfa nella Milano-Sanremo, che oscura gli avversari nel Giro d'Italia indossando la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa, che s'impone nel Giro delle Fiandre e nella Coppa del Mondo. È anche il Bugno che non si concede soste, purtroppo, che pur aggiudicandosi i titoli iridati del '91 e del '92 procede a corrente alternata e che via via cala perché troppo obbediente, troppo remissivo nei riguardi dei «patron» che lo vogliono continuamente in sella. Il Tour de France gli concede un secondo e terzo posto. Ha di fronte il calcolatore Indurain che nei suoi giudizi ama ripetere: «Bisogna risparmiare energie per raggiungere risultati brillanti nelle prove di lunga resistenza. Il motore si guasta correndo da febbraio a ottobre...». Ho sempre condiviso l'opinione di Miguel, ho ripetutamente inviato Bugno a misurare il passo, pur sapendo che nel suo animo c'era un eccesso di bontà, per meglio dire l'incapacità di ribellarsi a ordini controproducenti. Al telefono, mi aspetto parole che condividono il mio pensiero, ma Gianni non mostra rimpianti. «Chiudo con tanti bei ricordi. L'unico momento brutto è stato quello della squalifica per uso di caffeina. Posso aver commesso qualche errore, ma vittoria in più, vittoria in meno, trovo il mio bilancio soddisfacente, compreso l'ultimo periodo che mi ha permesso di rendermi utile ai compagni di squadra. Lascio un ciclismo che deve creare nuovi entusiasmi. È necessario, anzi indispensabile estirpare la malapianta del doping e per quanto mi riguarda potrei accettare la presidenza dell'associazione internazionale corridori se tutti saranno d'accordo e se si faranno le cose per bene...». Ciao Bugno, ragazzo esemplare al di là di un albo d'oro che conta una settantina di affermazioni. Avrei preferito un personaggio con un filo di cattiveria, ma non insisto e apprezzo la tua modestia.

E adesso dico Fondriest con un forte senso di amicizia e di comprensione nei riguardi del trentino di Cles. Subito sulla cresta dell'onda con la radiosa domenica di Renaix '88, quando approfittando di una scorrettezza di Bauer ai danni di Criquelion andò sul podio del mondiale belga. Aveva 23 anni Maurizio e l'orizzonte gli sorrideva. Cento conquiste nella categoria dilettanti settantadue in campo professionistico nonostante un persistente mal di schiena che dal '94 in avanti lo ha portato da una clinica all'altra con la speranza di trovare l'antidoto giusto. Già, per cinque anni Fondriest ha percorso più chilometri in macchina alla ricerca di specialisti che in bici e non avendo più le garanzie per essere competitivo ha smesso. In bici aveva le sembianze del puledro di razza speciale. Elegante nell'azione, leggero e scattante come nel pomeriggio della Milano-Sanremo '93, quando nell'ultimo tratto del Poggio spiccò il volo solitario. La Freccia Vallone, il Campionato di Zurigo, due Coppe del Mondo in un bottino che sarebbe stato più sostanzioso senza le noie fisiche. Ci siamo sentiti più volte e mai ho riportato un lamento, mai nelle lunghe conversazioni Maurizio faceva pesare il suo stato di salute. Non esistono ombre nelle fotografie di Fondriest. Sempre col volto splendente e gli occhi gioiosi. Felice per quanto ha ottenuto, felice per quanto gli ha trasmesso il padre contadino, felice in compagnia di una moglie che gli ha dato due figli. Attivo nel sindacato dei corridori, chiaro nelle sue proposte tra le quali c'è la richiesta di leggi governative a sostegno dell'antidoping. Presente ovunque con la sua fabbrica di biciclette in tutta Europa, in America e in Giappone. Altruista, vicino e sensibile ai problemi del mondo. Sì, è sempre bello e incoraggiante discutere col compaesano di Francesco Moser.

Gianni e Maurizio lasciano, entrano nella leggenda del ciclismo. Ora devono attivarsi nei panni di preziosi dirigenti. **G.S.**

NOTIZIE FLASH

Basket, Kinder perde a Gorizia

Ecco i risultati della 15ª giornata (seconda di ritorno) del campionato di serie A di basket maschile. Pall. Gorizia-Kinder Bologna 67-64 (35-38); Polti Cantù-Pall.Varese 68-70 (30-32) sospesa a 9'' dal termine per lancio di oggetti in campo; Muller Verona-Benetton Treviso 95-86 (44-47); Pepsi Rimini-Ducato Siena 93-80 (43-43); Zucchetti Reggio Emilia-Sony Milano 69-93 (38-50); TeamSystem Bologna-Mabo Pistoia 83-64 (46-33); Pompea Roma-Termal Imola 97-75 (48-33). Classifica: Pall.Varese punti 28; Kinder e Teamsystem 24; Benetton e Pompea 20; Sony e Termal 14; Zucchetti, Pepsi e Muller 12; Polti 10; Ducato 8; Pall.Gorizia 6; Mabo 6. Prossimo turno (10 gennaio) Benetton-TeamSystem; Termal-P.Varese; Kinder-Zucchetti; Mabo-Pompea; Pepsi-Sony Ducato-Polti; Muller-Gorizia.

Pallavolo, la vetta è della Sisley

Questi i risultati della 9ª giornata di andata del campionato di A1 di pallavolo maschile. Sisley Treviso-Lube Macerata 3-0 (15-8, 15-12, 15-9); Gabeca Fad Montichiari-Casa Modena Unibon 1-3 (15-9, 13-15, 12-15, 14-16); Tnt Alpitour-Iveco Palermo 3-0 (15-4, 15-10, 15-12); Sira Falconara-Conad Ferrara 2-3 (15-12, 15-17, 15-9, 8-15, 11-15); Jucker Padova-Della Rovere Carifano 3-0 (15-3, 15-5, 15-7); Valleverde Ravenna-Piaggio Roma 0-3 (6-15, 8-15, 6-15) giocata ieri. Classifica: Sisley punti 25; Piaggio 22, Alpitour e Casa Modena 20; Gabeca e Lube 16; Jucker 11; Conad e Iveco 10; Valleverde 5; Sira 4; Della Rovere 3. Prossimo turno (6 gennaio): Lube-Alpitour ;Casa Modena-Sisley (7 gennaio); Della Rovere-Sira; Jucker-Conad Piaggio-Iveco; Gabeca Fad-Valleverde.

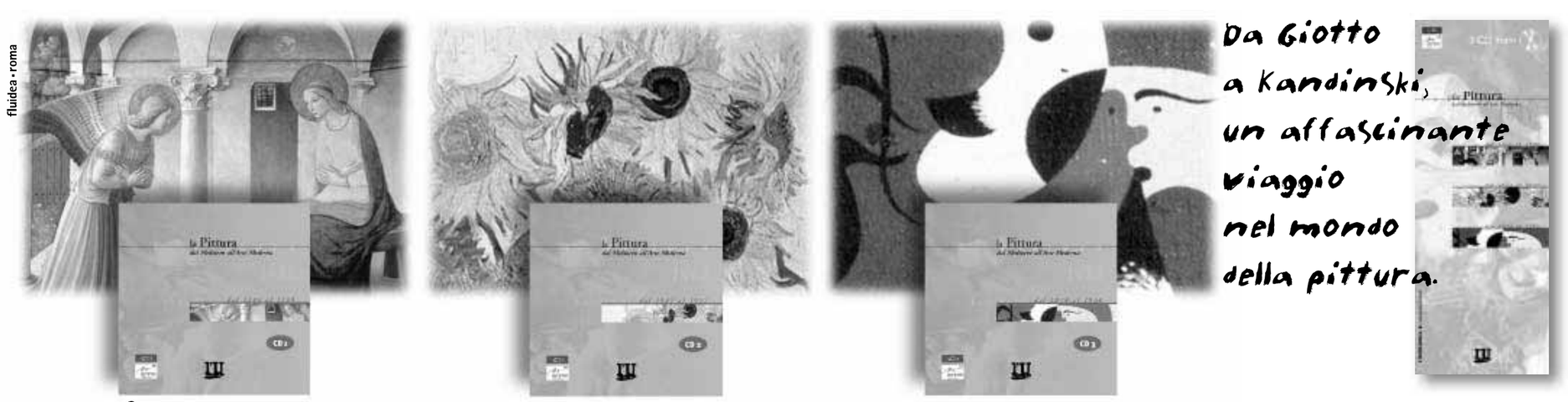
Vela, Around Alone: Soldini ok

Un giorno e oltre 15 ore. Questo il tempo che Giovanni Soldini con il suo «Fila» ha recuperato ai più diretti avversari con la vittoria della seconda tappa dell'Around Alone. La classifica generale del giro del mondo in solitario vede ora al comando la francese Isabelle Autissier seguita dal connazionale Marc Thiercelin e da Soldini che aveva chiuso la prima frazione in quinta posizione, con quasi tre giorni di ritardo dal leader Mike Golding. Thiercelin, che ha impiegato 28 giorni, 20h 42' contro i 27 giorni, 5h 24' di Soldini, vede il suo vantaggio su «Fila» ridursi a sole 5h 51' mentre la Autissier è passata da un margine di 2 giorni e 16 ore a un giorno e 10 minuti sul navigatore milanese.

Ippica, una Tris tutta straniera

Con la serrata degli ippodromi italiani, la scommessa tris si gioca sui campi stranieri. Ieri a Parigi (Vincennes) la combinazione vincente è stata 2-6-9. Ai 2.588 vincitori sono andate 728.600 lire. Il montepremi era di 2 miliardi di 42 milioni 388.000 lire.

fluidea • roma



La Pittura: dal Medioevo all'Arte Moderna.
In edicola 3 cd rom a 30.000 lire.

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti l'U multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30

l'U multimedia
L'occasione colta